

Albi & salute. Pronto lo schema di regolamento per la trasformazione dei «profili»

Tre nuovi Ordini per la sanità

Ma rimane uno spiraglio per la nascita di un quarto ente

Paolo Del Bufalo
ROMA

Tre Ordini e ventidue albi per i 550mila operatori non dirigenti della Sanità. A poco più di cinquanta giorni dalla scadenza della delega prevista dalla legge 43/2006 che istituisce gli Ordini delle professioni sanitarie (infermieri, ostetriche, tecnici sanitari, della riabilitazione e della prevenzione) il **ministero della Salute** ha presentato lo schema del

IN CERCA DI CONFINI

Sindacati e operatori chiedono chiarimenti e restrizioni sulle «riserve» per evitare il rischio di competenze sovrapposte

Dlgs che la prossima settimana dovrebbe definitivamente essere messo a punto dopo aver recepito le osservazioni di categorie e sindacati. Che sono già in fibrillazione: alcuni vorrebbero 5 Ordini e una potatura dei paletti che la Salute ha previsto nel provvedimento.

Ma tre Ordini, ha fatto sapere il ministero, sono il limite di tolleranza massimo che il Governo è disposto ad accettare dopo aver

respinto al mittente la bozza precedente di fine 2006 che ne aveva previsti cinque nonostante gli altoli della Commissione europea e dell'Antitrust.

Lo schema di Dlgs composto di 20 articoli, trasforma di fatto in Ordini gli attuali Collegi degli

infermieri, delle ostetriche e dei tecnici di radiologia medica (le uniche professioni a essere anche indicate nella più generale riforma delle professioni in discussione al Parlamento). Nei tre Ordini affluiranno gli altri profili, ognuno col suo albo specifico su cui veglierà una Commissione ad hoc.

Lo schema tuttavia lascia anche spazio alla costituzione di un eventuale "quarto Ordine" prevedendo che si può costituire un organismo autonomo se la professione che lo richiede ha almeno 20mila iscritti ed è presente con un minimo di 500 operatori in almeno 18 Regioni.

Il lavoro sul Dlgs si concentra ora sui punti che le professioni hanno chiesto di modificare: l'assetto generale dei futuri Ordini e le cosiddette «attività riservate». Nel primo caso il problema è legato alle procedure per conciliare la trasformazione dei Collegi in Ordini nonché il passaggio degli altri profili da associazioni a Ordini.

Le «attività riservate» invece sono invece una sintesi dei profili professionali, giudicata troppo generica dalla maggior parte degli operatori e che senza ulteriori precisazioni potrebbe creare sovrapposizione di competenze e prestare il fianco a confusioni anche nella gestione degli albi interni agli Ordini.

Anche i sindacati confederali si sono schierati contro la bozza di Dlgs. Le criticità riguardano «l'inspiegabile, mancata corrispondenza del numero degli Ordini alla suddivisione in aree

In lista d'attesa

Suddivisione dei profili in Ordini in base all'ultima versione dello schema di decreto legislativo

● Federazione nazionale Ordini degli infermieri professionali e delle vigilatrici d'infanzia

Due professioni: 324.000 operatori

Infermiere, infermiere pediatrico

○ Federazione nazionale Ordini delle ostetriche e delle professioni della riabilitazione

Nove professioni: 98.200 operatori

Ostetrica, fisioterapista, logopedista, podologo, ortottista, tecnico riabilitazione psichiatrica, terapeuta neuro età evolutiva, terapeuta occupazionale, educatore professionale

● Federazione nazionale Ordini delle professioni tecnico-sanitarie e della prevenzione

Undici professioni: 106.000 operatori

Tecnico radiologia, tecnico laboratorio, dietista, igienista dentale, tecnico audiometrista, tecnico audioprotesista, tecnico neurofisiopatologia, tecnico ortopedico, tecnico fisiopatologia cardiocircolatoria, tecnico prevenzione ambiente e lavoro, assistente sanitario

professionali prevista dalla 251/2000» (infermieristico ostetrica, della riabilitazione, tecnico sanitaria e della prevenzione) e l'introduzione di articoli sulle "attività riservate", ritenuti «assolutamente insoddisfacenti». Secondo Cgil, Cisl e Uil, le conseguenze di una «descrizione incongrua di queste attività porterebbero confusione e arretramento alle professioni sanitarie».

A questo punto si arriva alla stretta finale. La prossima settimana ci sarà un nuovo round di confronto con le categorie. Mentre i tempi si fanno sempre più stretti: entro il 4 marzo, scadenza della delega, la Salute dovrà chiudere la partita.

